

## Il figlio ideale

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Anna Ackermann**

**IL FIGLIO IDEALE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Anna Ackermann**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli e  
ai nipoti che verranno,  
affinché  
non abbiano paura di sognare.*



*“C'è una sola cosa che io posso fare,  
nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare,  
ma se le tue illusioni si dovessero trasformare in delusioni  
io farò di tutto per darti la forza per continuare a sperare e a lottare.”*

Eugenio Finardi, *“Mio cucciolo d'uomo”*.





## Introduzione

«Io sono certa che non la odieresti, anzi, e comunque, questa non è una cosa, che puoi lasciarti alle spalle e andare avanti come se nulla fosse successo anche se Zoe abortisse. Questo bambino è in viaggio e fermarlo non vorrebbe dire che non è mai esistito. Lui c'è e ci sarà sempre, in un modo o nell'altro, sia per te che per lei. Ora bisogna solamente decidere in che modo vuoi che ci sia: il ricordo di un bambino, che non hai voluto o un figlio, che segnerà e cambierà, in parte, ciò che sognavi della tua vita. È una decisione vostra ed è un passo, che comunque, vi cambierà molto: è finita la vostra adolescenza e sta incominciando la vita reale, quella che chiamate la vita dei grandi. Adesso ti sembra terribile, ma fra qualche giorno, sorriderai di nuovo e, magari con qualche rimpianto, andrai avanti come abbiamo fatto tutti.



## Due care amiche

«Ana? Aspettavo la tua chiamata! A che ora sei tornata questa notte? Sei tornata vero? O sei rimasta da lui!»

Michela e Ana erano amiche da quando frequentavano la scuola elementare e non sopportava l'idea che Ana, pur di avere un po' di tenerezza, accettasse la compagnia di chiunque.

«Alla fine sono rimasta da lui, sua moglie non c'era e lui è stato dolcissimo!»

«È un uomo sposato! Perché ti butti via così! Lo sai come sono gli uomini, alla fine scelgono sempre la moglie. Tu dai l'anima e quelli si limitano a concederti pochi frammenti della loro vita!»

Ana, nonostante avesse avuto diverse delusioni amorose, non aveva smesso di sperare che, un giorno, avrebbe incontrato l'uomo della sua vita.

«È diverso, questa volta, lui mi ama veramente e, poi, ha detto che lascerà la moglie. Mi ha detto che non è mai stato innamorato di lei, che l'ha sposata, perché erano stati tanto insieme e che lui l'aveva già tradita molte volte, ma che ora, con me, è tutto diverso.» Il suo tono si affievoliva sempre di più man mano che finiva la frase, quasi a voler convincere sé stessa di quanto stesse dicendo. Respirò profondamente e continuò:

«Io sono veramente innamorata di lui, non riuscirei a vivere, è come se la sua presenza mi desse la forza di continuare a lavorare e a prendermi cura di me. Senza di lui, tutto perderebbe di significato, di consistenza.» Michela preferì non fare commenti, quella frase la ricordava già in passato

e ogni volta che finiva una storia, la sua amica entrava in profonda crisi esistenziale.

«Ana che cosa fai oggi, dai, usciamo, andiamo a prenderci un panino al bar della piazza e parliamo un po'. Non vorrai stare lì a crogiolarti tutto il giorno e pensare a lui che sta con sua moglie. Io faccio il turno del pomeriggio e sono solamente le dieci. Ma, non mi hai detto del tuo colloquio di lavoro, come è andata? Ti hanno, poi, presa?» Michela faceva l'infermiera in una struttura per anziani, mentre Ana, da quando aveva preso la laurea in lettere antiche, passava da una casa editrice all'altra, nella speranza che le facessero un contratto a tempo indeterminato.

«Sì, ma sarò in prova per due mesi, incomincerò domani, spero che il mio unico compito non si limiti a quello di fare fotocopie o aiutare il grafico nella stesura della copertina. Io voglio fare il correttore di bozze, se solo mi dessero la possibilità di far vedere quanto sono brava, sono certa che me lo farebbero subito quel dannato contratto.»

Almeno, in quella frase, Michela aveva notato un po' di rabbia e non il solito atteggiamento remissivo con cui Ana affrontava la sua vita.

«Allora? Ci vediamo direttamente al bar fra mezz'ora o ti passo a prendere io?»

«Ci vediamo lì, dai, dammi il tempo di farmi una doccia.»

Michela e Ana erano due ragazze molto diverse fra loro: la prima era una donna alta con una corporatura piuttosto massiccia e prosperosa. I capelli, piuttosto corti e colorati di un nero corvino tendente al blu, erano spesso raccolti sulla nuca con un elastico. Il suo viso rotondo metteva in risalto i suoi occhi di un colore nocciola scuro ed erano sempre molto truccati, come del resto anche le sue labbra, il cui contorno, disegnato con un pennarello rosa shocking, le dava una sensualità particolare. Ana, invece, aveva una corporatura molto esile ed era alta poco più di un metro e sessanta. Il suo viso, molto aggraziato e adornato da lunghi capelli lisci castani, rifletteva una luce fioca e triste a chiunque la guardasse.